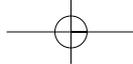


COMUNICAZIONE DELLO STUDENTE
SIG. VINCENZO D'AGOSTINO

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2002-2003

REGGIO CALABRIA - 6/7/8 MARZO 2003
AULA MAGNA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA





Colleghi Studenti, Signor Ministro, Autorità, Magnifici Rettori, Docenti, Personale tecnico-amministrativo, Signori Ospiti, rivolgo a voi tutti un cordiale saluto

La desuetudine formale, con la quale ho inteso rivolgere i saluti, assume un significato sostanziale che si concretizza nella ferma volontà di imprimere un nuovo ruolo agli studenti del nostro Ateneo. Sono orgoglioso ed emozionato per il gravoso impegno di essere qui oggi voce di tutti gli studenti, di esprimere il pensiero e le esigenze di un mondo plurale e variegato, e pertanto difficile da interpretare in modo assolutamente univoco. Ho accolto, tuttavia, con entusiasmo e onore l'invito a portare il contributo degli studenti in questo tradizionale evento che si rinnova nella consueta solennità verso nuove e più ambiziose prospettive. Invito rivoltomi in qualità di rappresentante in Senato Accademico, data la mancanza della figura del Presidente del Consiglio degli Studenti, massimo organo politico e strumento di confronto democratico attualmente in fase di composizione. Oggi, otto marzo 2003, è una data memorabile, che segna il ventesimo anno di attività del nostro Ateneo, giovane, ma già caratterizzato da un percorso intenso di crescita e di sviluppo. Una breve storia scritta da grandi personalità che hanno dato e continuano a dare prestigio e qualità alla nostra Università e non solo, portando avanti un progetto ambizioso supportato da una politica di sviluppo che ha determinato la costituzione di quattro Facoltà e che ci ha permesso di conquistare primati nel panorama nazionale.

Politica che deve necessariamente mirare a due obiettivi: da una parte deve garantire il consolidamento e la crescita dell'esistente; dall'altra deve scommettere su una nuova e completa offerta didattica. Pensiamo ad un Ateneo che assuma un ruolo determinante, una funzione nuova al centro del Mediterraneo, e gli strumenti politici a nostra disposizione sono di fondamentale importanza per una Università che ambisce a diventare, nel nostro territorio da sempre considerato crocevia di culture e civiltà, un polo di eccellenza della formazione e del sapere. Ma pensiamo anche e soprattutto ad una grande Università europea che si proietti verso un bacino di naturali convergenze sociali e storico-culturali.

È per questo che ribadiamo il ruolo centrale della formazione universitaria che si rimodula in un nuovo sistema con il territorio e la società.

Di certo alla crescita sociale e culturale di un ateneo deve associarsi quella strutturale. Purtroppo la politica di sviluppo dei servizi non è stata in grado di risolvere alcune problematiche riguardanti, solo per citarne alcuni, le inadempienze e i ritardi circa i lavori di costruzione della casa dello studente, del palazzetto sportivo e della mensa. Il potenziamento e l'ampliamento delle strutture è fondamentale per un miglioramento funzionale congruo alle esigenze studentesche. Urgente è anche il bisogno di trovare un adeguato polo dove poter inserire nuove facoltà. Un sito





efficiente in grado di accogliere un cospicuo numero di studenti e garantire loro tutti i servizi di cui necessitano. Una annosa problematica che è stata affrontata e merita ancora uno straordinario impegno, auspicando soluzioni immediate, è quella riguardante la sede della Facoltà di Giurisprudenza. Ci auguriamo vivamente che la burocrazia faccia il suo corso nel più breve tempo possibile, e che tra Regione, Provincia, Comune ed Istituzioni universitarie si possa trovare un punto di incontro, una soluzione unitaria che privilegi solo ed esclusivamente gli interessi degli studenti. La classe studentesca ha tanti doveri da adempiere ma anche tanti diritti da esercitare e riteniamo che un'appropriata sede sia un diritto primario.

Il nostro Ateneo, ormai proiettato nel panorama nazionale e internazionale, sta vivendo sicuramente un periodo di transizione e di grandi incertezze legato alla nascita del nuovo sistema universitario che, se da un lato dovrebbe velocizzare i tempi di laurea, dall'altro, continuare a rendere i nostri laureati più competitivi. Il numero degli studenti in Italia è più che raddoppiato negli ultimi trenta anni; oggi un giovane su quattro frequenta l'università, in un contesto in cui il livello di scolarizzazione appare spostarsi sempre più verso l'alto. A fronte di una popolazione studentesca tra le più notevoli d'Europa, la situazione in Italia è caratterizzata da un numero di laureati troppo basso. Tuttavia la riforma universitaria ha posto le basi per una rivoluzione culturale che tenda all'adeguamento degli standard europei, in base ai quali, ormai da tempo, si delinea sempre più intensamente lo sviluppo di una Europa della conoscenza. Chi ne ha avuto testimonianza attraverso la diretta sperimentazione dei programmi Erasmus e Socrates, per quanto spesso di portata limitata a causa dell'insufficienza dei fondi disponibili, sa anche quanto questi ultimi abbiano significato sia per l'allargamento di prospettiva degli studenti e dei docenti, sia per la formazione di una sensibilità europea. Pertanto il percorso formativo deve continuare con più vigore e forza per perseguire queste finalità potenziando la nostra Università qualitativamente.

La riforma universitaria ha obiettivi ben precisi e per come essa è strutturata implica una più intensa partecipazione dello studente, che attraverso la rappresentanza si riconosce nel ruolo di soggetto attivo, propositivo e responsabile della vita democratica nell'Ateneo. E' necessario oggi dare una forte accelerazione in avanti, proprio a partire dalla piena consapevolezza dei limiti che vive la comunità studentesca: l'affluenza al voto per le rappresentanze studentesche vede ancora percentuali molto basse e così continuerà ad essere fino a quando non sarà perfettamente percepibile, dalla totalità degli studenti, il ruolo ed il peso della loro partecipazione attiva. Su questo fronte, nell'Università dell'autonomia, si gioca una sfida nuova per gli studenti: la possibilità di influire sulle scelte a livello decentrato, di far pesare le proprie istanze in modo diretto e dunque più efficace, di incidere su questioni fondamentali sulle quali sono chiamati a decidere ormai i singoli Atenei, le Facoltà, i Dipartimenti.





Lo studente rappresenta l'anima dell'Università e, di conseguenza, la crescita della nostra terra. Un Ateneo che mira ad essere competitivo deve erogare allo studente offerta didattica, strutture adeguate e servizi efficienti.

A tal proposito, l'Ateneo di Reggio Calabria, lo affermiamo con grande rammarico, non è ancora dotato di una mensa universitaria. La gestione dell'organo di competenza, l'A.R.D.I.S., affidata attualmente ad un commissario straordinario poiché ad oggi non si è provveduto a nominare i componenti del Consiglio di Amministrazione, penalizza gli studenti, limitando al minimo e solo per pochi i benefici economici. Ci domandiamo quanto sia giusto pagare per un bene di cui non si usufruisce. Speriamo che a questo problema si possa dare presto una risposta ripartendo i compiti e le responsabilità a chi di dovere e dando l'opportunità di esercitare il ruolo di garanzia e controllo al rappresentate degli studenti in seno a tale organo.

Altra componente inscindibile per una completa formazione dello studente è lo sport. Al riguardo non possiamo non segnalare la mancanza di una vera e propria coscienza sportiva all'interno del nostro Ateneo, nonostante il lodevole impegno del Comitato Universitario Sportivo. Ci auguriamo che in un futuro, il più prossimo possibile, si possa associare all'aspetto formativo-culturale, una formazione socio-sportiva, componente indispensabile per un giovane studente.

Infine rivolgiamo un invito alle Istituzioni accademiche affinché insistano sul percorso tracciato fino ad oggi, nel radicale inserimento della nostra Università in un contesto sempre più euro-mediterraneo ed internazionale, senza tralasciare però il fondamentale contributo che essa può e deve apportare allo sviluppo del nostro territorio, della nostra regione, dell'intero Mezzogiorno. Ciò deve essere fatto con grande impegno ma anche con l'ausilio di ingenti disponibilità economiche. La mancanza di fondi, infatti, limita la produttività di una Università anche e soprattutto nell'ambito della ricerca, e la fuga di cervelli dall'Italia è la naturale conseguenza di una politica, al di là delle estrazioni di parte, poco attenta allo sviluppo scientifico-culturale, inevitabilmente destinata a produrre i suoi dannosi effetti nei territori più deboli come il nostro.

In merito, grande stupore e preoccupazione ha destato l'azione di protesta portata avanti dai Rettori di tutta Italia, la cui risonanza e gli inevitabili strascichi polemici ha indotto il Governo a riconsiderare alcune scelte fatte. Una politica caratterizzata da molti tagli mina indelebilmente gli equilibri economico-culturali del sistema universitario. Vorrei infine richiamare una statistica secondo la quale l'investimento medio in ricerca in Italia è circa 1% del P.I.L., la metà rispetto Francia, Germania, Inghilterra.

La nostra società è fondata sulla conoscenza ed il sapere è un bene da tutelare ad ogni "costo" perché è la vera ricchezza di un paese.

